Anno XL — Lunedì 5 Febbraio 1906 — Conto corrente con la posta — N. 31

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L' incarico a Sonnino
Seguitano le udienze al Quirinale
Gallo e Sacchi molto riservati
La neutralità dell'on. Di Rudinì

Roma, 4. — Sua Maestà il Re ha conferito all'on. Sonnino l' incarico ufficioso di comporre il nuovo Ministero.

Quando l'on. Sonnino avrà compiuto le prime pratiche gli verrà conferito l' incarico ufficiale.

Pare che i giolittiani, dopo l'attitudine leale del loro capo, abbiamo smesso l'idea di fare un terzo Ministero Fortis: anche il Chauvet (*Popolo romano*), il Roux (*Tribuna*) e il Tecchio (*Adriatico*) che sono tra i più ferventi amici del deputato di Dronero vanno acquietandosi.

Oggi alle 13 Sonnino si è recato al Quirinale ove ha lungamente conferito con S. M. il Re: poi è tornato al suo palazzo in via Tre Cannelle ove ha ricevuto molti deputati. Fra gli altri si sono recati al Quirinale con l'on. Sonnino, gli onorevoli Giucciardini, Salandra, Bertolini, Dal Verme, Sacchi, Lacava, Mirabello, Chimirri, De Nava, Talamo.

Nulla si sa di certo sui risultati di questi colloqui: l'on. Sonnino è tanto riguardoso delle prerogative della Corona, che certo non si riuscirà ad apprendere nulla di positivo finchè S. M. il Re non avrà firmato il decreto di nomina dei nuovi ministri.

Secondo le voci che corrono a Montecitorio, l'on Gallo avrebbe troppe pretese, fra cui quella del portafoglio dell' Interno, perchè Sonnino possa accordarsi con lui.

Sull'on. Sacchi si sono sparse molte voci, parecchie delle quali tendenziose. Oggi, ad esempio, con insistenza si assicurava che l'on. Sacchi non avrebbe partecipato al ministero Sonnino: invece nulla si può dire ancora. Sacchi e Sonnino hanno oggi lungamente conferito insieme e si vedranno di nuovo domani. Per parte mia credo che l'accordo fra i due autorevoli parlamentari, se non è già interamente raggiunto, lo sarà prestissimo.

D'altro canto gli amici del Di Rudinì assicurano che egli è dispostissimo ad aiutare cordialmente il movimento del Sonnino, ma egli non vuole partecipare in alcun modo direttamente alla nuova combinazione.

Conclusione: la crisi, secondo le apparenze d'oggi, non sarà troppo breve, nè troppo facile. Ma l'uomo non manca di coraggio e di serietà, e bisogna dargli il tempo necessario ed il modo di esperimentare le sue forze non scarse e la sua non breve esperienza.

Ciò che dicono i giornali

Sarebbe vana fatica raccogliere ciò che dicono i giornali di Roma, a scopo tendenzioso, sopratutto quelli che sono infeudati al Giolitti. Si cerca ora come sempre in tali circostanze di creare la confusione. Nei corridoi della Camera gli intriganti lavorano a tutto spiano e naturalmente contro l'uomo insigne che per la rigidità dei metodi al Governo devono reputare come loro nemico.

Delle buone parole troviamo sul *Messaggero*. Dice il diario popolare: « Se l'on. Sonnino ha sinceramente intenzione di fare qualche cosa di nuovo e di buono. deve ribellarsi alla deplorevole consuetudine che finora ha considerato il potere come un bottino di guerra da ripartirsi fra i commandanti e le truppe.

Non riconoscenza per gli amici di ieri; non rancori per gli avversari; non preoccupazioni per costituire una maggioranza, che poi si imponga e pretenda di governare lo stesso governo: non stridenti ed assurde incompatibilità fra il portafoglio offerto e la impreparazinne di chi l'actetta.

E' preferibile dare il portafoglio ad un supposto avversario di merito che affidarlo ad un amico incapace. »

Non dimentichi, aggiungiamo noi, l'on. Sonnino che l'Italia ha bisogno assoluto d'un buon Governo, di opere: non di chiacchere, e che da lui lo aspetta. Gravissimo è il compito ma sorretto dalla fiducia del pubblico egli saprà compierlo, contro gli affarismi e contro le burocrazie d'ogni sorta, fonti perenni d'ogni malanno.

I socialisti a Sonnino

Roma, 4. — A proposito dell'atteggiamento dell'*Avanti!* verso Sonnino, Enrico Ferri ristampa un suo articolo del 12 marzo del 1905 e conclude:

1. L'on. Sonnino vale per noi quanto gli altri, esclusa la disonestà affarista e la clientela parassitaria.

2. Ammaestrati dall'esempio del ministerialismo giolittiano, che noi per primi combattemmo risolutamente, non pensiamo di cedere il nostro posto per un solo minuto. Una eventuale tregua di armi non significa nemmeno lontanamente appoggio ad un indirizzo di governo.

3. Fedeli al nostro passato, fermi nelle nostre dottrine, disciplinati alla tattica consacrata dal partito, noi non abbiamo che a continuare la nostra via con incrollabile fiducia e rinnovata esperienza.

E del ministerialismo dell'*Avanti!*, dice Enrico Ferri, non è più lecito parlare.

Mira e Cornaggia
« Hai ammazzato la mosca! »

Roma, 4. — Poco prima di venire a quel voto, che spazzando via l'ibrido Ministero, mise a dormire, — speriamo per sempre, — anche le speranze d'un nuovo Ministero Giolitti, l'on. Cornaggia avvertì l'on. Fortis che avrebbe dovuto votargli contro.

— Come mai, — esclamò il Fortis, — ma il Ministero è sempre il medesimo!

— Il medesimo! — esclamò l'on. Cornaggia, a sua volta. — E non conti per nulla il Mira?

— Che, che, — disse Fortis, — il Mira è *une quantité négligeable*.

— Anche una mosca è *une quantité négligeable*, ma se mi casca nella minestra, io non la mangiò più! — osservò il Cornaggia.

E venuto il momento, votò contro il Ministero.

L'on. Mira, al quale era stato raccontato il dialogo tra i due suoi colleghi, non si scompose; anzi incontrato nei corridoi l'on. Cornaggia, quando il Ministero era già spacciato, gli gridò ridendo:

— Hai ammazzato la mosca!

Palumbo Cardella smette di fare il prefetto

Roma, 4. — Si vocifera che il comm. Palumbo-Cardella, capo di gabinetto dell'on. Fortis, nominato prefetto e destinato a Chieti. intenda presentare le sue dimissioni da prefetto e ritornare al suo ufficio di ispettore della Società dell'Acqua Marcia: e la notizia potrebbe anche avere un fondamento di verità.

Le elezioni dell' Umanitaria di Milano

Milano, 4. — Oggi ebbero luogo le elezioni di un terzo del consiglio di amministrazione e dei delegati della Società Umanitaria.

Gli elettori iscritti erano circa 29.000. La ressa nelle sezioni elettori è enorme, quale non videsi mai in altre elezioni politiche ed amministrative.

I votanti furono circa ventiduemila.

I risultati approssimativi dànno 11 mila voti ai socialisti, diecimila alla lista indipendente milleduecento alla lista della Camera del Lavoro. Però tra i tre eletti vi sarà uno della lista indipendente probabilmente l' ingegnere Gavazzi. Lo scrutinio definitivo si farà domani nel pomeriggio.

L' « Umanitaria » è un istituto fondato coi 10 milioni lasciati da un certo Loria e dei quali finora disposero per la propaganda socialista i radicali e socialisti che dell'istituto si sono fin dal primo giorno impadroniti. I cattolici e i moderati cercano invano ora di riprenderlo.

La fuga di un capo-contabile

Milano 4. — Oggi il direttore della Banca del Credito Popolare denunciava il proprio capo contabile persona notissima in città quale autore di *chèques* falsi da lui riscossi in danno dell' istituto. Il contabile fuggì evitando così il suo arresto oggi ordinato.

Il cotonificio a Rossi a Busto Arsizio incendiato

Roma, 4 — A Busto Arsizio, stanotte un incendio nel cotonificio di Remigio Rossi, produsse danni per centomila lire.

La fiaba dell'alleanza
italo-montenegrina

Vienna 4. — La *Zeit*, ripetendo quanto diceva l'altro ieri la *Vossische Zeitung* di Berlino è informata che l'Italia strinse col Montenegro una convenzione militare onde assicurarsi la sua cooperazione in caso di un conflitto con l'Austria. Ciò spiegherebbe il dono, di cui tanto si parlò, di cannoni italiani al Montenegro. Questo si sarebbe pure impegnato di mettere a disposizione dell'Italia i suoi porti per un eventuale sbarco di truppe.

La *Zeit* è quello stesso giornale che lanciò giorni sono nuovamente la notizia della costituzione della triplice balcanica, notizia che fu subito smentita.

Si sa quale è veramente lo scopo di queste notizie sensazionali lanciate da quei giornali austro-germanici: codesti giornali cercano di far apparire l' Italia come un elemento irrequieto della Triplice e la accusano di prepararsi a mancare ai patti convenuti, perchè non si mostra disposta a permettere che l'Austria si impadronisca di tutta la costa orientale dell'Adriatico.

Ma le notizie di tutte le *Zeitung* non faranno desistere l'Italia dalla sua opera di difesa del mare che fin qui è stato sempre italiano, anche quando a Lissa parve volesse diventare straniero: a Lissa, ove si combattè fra italiani e italiani e l'ammiraglio straniero era un allievo dell'ultimo illustre marinaio veneziano: il commodoro Bandiera, padre degli eroi morti a Cosenza.

La lotta fra la Corona e gli ungheresi
Una lettera del conte Apponyi

Il conte Alberto Apponyi, ex-presidente del Consiglio ed uno dei capi della coalizione ungherese, ha scritto una lettera al principe Scipione Borghese, che lo *Spettatore* pubblicherà domani. In essa l'autorevole uomo politico così definisce lo stato di cose che esiste attualmente nel suo paese:

« Noi siamo giunti ad un momento decisivo, che un senso o nell'altro, apporterà un mutamento alla situazione. In sostanza, la nostra lotta è ingaggiata a favore dei diritti della rappresentanza nazionale e contro le oltracotanti pretese del potere monarchico; tra il diritto naturale e storico dell'Ungheria ad avere una vita nazionale completa (e può concepirsi ciò senza una forza armata nazionale?) e l'eterna, incorreggibile tendenza della dinastia a ridurre questo paese alla funzione di una provincia austriaca più o meno autonoma. Fino ad oggi il potere monarchico, pur avendo già commesso un certo numero di atti incostituzionali, cerca di conservare la maschera costituzionale; il momento è vicino nel quale sarà costretto, o a tener conto della volontà nazionale — che è l'essenza stessa della costituzione — oppure a gettare la maschera e stabilire, confessandolo apertamente, il regime assoluto. Decidendosi per la prima di queste alternative, esso può ancora salvar tutto; scegliendo la seconda, si avvia, con un passo difficile da rifare a ritroso, verso la fine della monarchia austro-ungarica.

« Noi, cioè i capi della maggioranza parlamentare, facciamo quanto ci è possibile, e anche di più, per venire ad un compromesso che salvaguardi la dignità delle due parti; ma non possiamo violare i due grandi principii della sovranità nazionale e dell' indipendenza ungherese. Questo sarebbe tradire il passato del paese e abbandonare allo scempio il suo avvenire. »

Sequestri di armi in Croazia

Zagabria, 3. — Il giornale « Novi-Sibobran » dice che la gendarmeria operò in questi giorni perquisizioni in parecchie città croate, sequestrando tutte le armi, fucili, rivoltelle, coltelli d'una certa lunghezza, trovati. I possessori delle armi furono denunziati all'autorità politica e condannati a multe.

I nuovi Cavalieri dell'ordine civile di Savoia

Con decreto 1 febbraio, il Re su proposta del Consiglio dell'ordine civile di Savoia nominava cavalieri dell'ordine stesso i signori: prof. Luigi Bianchi, prof. Vito Volterra, senatore del Regno, prof. Giovanni Celoria, prof. Ignazio Guidi, professore Antonio Roiti.

L' Esposizione di automobili a Torino
Sciopero di cocchieri pubblici

Torino, 3. — Stamane è stata inaugurata al Valentino la III esposizione di automobili, in presenza del duca di Genova e del duca degli Abruzzi. Parlarono il comm. Ferrero, presidente dell'« Automobil Club » di Torino, il prefetto Gasparini, il commissario regio Salvarezza. Erano presenti tutte le autorità cittadine e militari, senatori, deputati e numoroso pubblico composto di molte eleganti signore, di sportsmen venuti d'ogni parte d'Italia e dell'estero. L'esposizione ha quest'anno interesse maggiore delle precedenti per il grande numero di elegantissimi stands, occupati non solo da tutte le ditte italiane, ma anche di molte estere francesi e tedesche specialmente. Il comitato ha stabilito un servizio di omnibus-antomobili da Piazza Castello all'esposizione, ciò che ha provocato malcontento fra i cocchieri pubblici che stanotte hanno proclamato lo sciopero.

Come l Itali: può approfittare
d' una guerra doganale
I buoi e i maiali per l'Austria

Una nazione che dalla rottura dei rapporti commerciali tra l'Austria e la Serbia può trarre dei vantaggi è l'Italia. La Serbia mandava nell'Austria bestiame bovino per una media annua di 53000 capi e bestiame suino per una media annua di 143000: un valore complessivo di più di 47 milioni di lire italiane.

Ma l'Austria minaccia ora di respingere fin l'ultimo vagone di buoi e di maiali della Serbia e dovrà ricorrere all'importazione da altri paesi, dall' Italia per esempio.

La quale, per quanto è bestiame bovino e suino, esporta finora ben poco in Austria. Capi di bestiame suino ne esportò 507 nel 1898; 46 nel 1889; 86 nel 1900; 20 nel 1901; 22 nel 1902; 35 nel 1903; 29 nel 1904. La cifra diventa però improvvisamente alta nel 1905; 16192.

Capi di bestiame bovino ne esportò 11989 nel 1898; 3409 nel 1899; 8306 nel 1900; 3035 nel 1901; 1279 nel 1902; 6145 nel 1903; 5089 nel 1904; 7044 nel 1905.

La rottura dei rapporti commerciali tra la Serbia e l'Austria potrà influire ad elevare queste cifre.

Resta solo da vedere se la lotta durerà.

Asterischi e Parentesi

— Come si scrive la storia.

Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

Il signor Luzio, pubblica nel *Corriere della Sera* del 28 gennaio scorso un articolo sul generale Mollinary, nel quale narrò l'aneddoto di una dimostrazione a Gorizia sventata dal Mollinary con uno spiritoso stratagemma. Nel carnovale del 1863. dodici giovanotti si presentarono ad un ballo travestiti da garibaldini, e il Mollinary, comandante della città, preavvisato, fece camuffare da diavoli dodici nerboruti soldati, i quali al ballo, avvinghiarono di sorpresa ciascuno un garibaldino, trascinandolo fuori dalla sala. E il Luzio prosegue: « Non si fecero arresti; non processi; la trovata fu applaudita ed elogiato il generale che aveva messo *les rieurs de son côté*. Al suo posto un *troupier* zelante e microcefalo avrebbe imbastito un processo d'alto tradimento o quanto meno di grave perturbazione pubblica: oppure avrebbe subito represso con strascico di lutto e di sangue ».

L'aneddoto è vero solo in parte: il 17 febbraio 1863, al ballo mascherato a Gorizia comparvero 23 garibaldini, 18 giovanotti e 5 signorine. *La polizia ne arrestò sette* e li processò per crimine di grave perturbazione della pubblica tranquillità; processò pure il sarto Juch che aveva fornito gli abiti.

Il processo si tenne il 16 e il 17 luglio del 1863 a Trieste, sotto la presidenza del barone de Fluck, P. M. il procuratore di Stato Sbisà. Difensori erano il compianto patriota avvocato Deperis, che fu poi podestà di Gorizia, e l'avv. Paier-Mouriva, attuale presidente della Dieta di Gorizia.

I sette giovanotti furono condannati: Giovanni Favetti ad otto mesi, Clemente Riaviz a cinque mesi, Antonio Carnielli, Ippolito Dorese, Luigi Pussig, Carlo Fonzari a quattro mesi, Giuseppe dell'Agata a tre mesi di carcere duro inasprito da digiuni. Il sarto fu assolto.

**

— Nelle penombre della civiltà.

E' questo il titolo di un libro pubblicato dal dott. Mario Carrara e dalla signora Paola Lombroso in cui hanno raccolto i risultati di ricerche da essi fatte sul grado di coltura dal popolo italiano.

E la conclusione ne è dolorosa: i due egregi studiosi han potuto constatare che in gran parte del popolo mancano assolutamente ancora i più semplici, usuali, rozzi elementi di coltura, quelli che alle persone un po' educate sembrano attributi naturali della personalità umana e presupposti necessari di ogni convivenza civile.

Spigolo qualche esempio.

Una fra le domande presentate era questa: *Che cosa è il polo?* Su 43 popolani interrogati, oltre la metà non sapevano assolutamente il significato della parola; altri intuivano molto vagamente un termine geografico e lo definivano un mare ghiacciato, una nazione, un fiume, un centro della terra e del sole: qualcuno confondeva grossolanamente *polo* con *pollo*.

**

— Per finire.

— Eh, l'Opposizione non dorme....

— Difatti: *Sonni...no!*

Ancora il disegno di legge
sullo stipendio dei professori

Se il prof. G. Fabris ci tiene a conoscere l'autore del contradditorio comparso sul *Giornale* di giovedì u., *adsum qui feci*; il nababbo insensibile ai gemiti degli oppressi sono io, il collega Giuseppe Rovere: *et ego in Arcadia!*

Ma se non ho fatto stampare il mio nome sotto la mia « slavata discorsa » ciò non dipese, lo creda, dal mancarmi « il fegato di sostenere personalmente le *mie* idee », bensì perchè non mi pareva gran vanto codesto « diritto di paternità » su considerazioni modeste quanto sensate, che avrebbe potuto esporre senza « stucchevole uniformità *nè alcuna* dose di convenzionalismo » chiunque; *quales ego vel Cluvienus*. Anzi, nel conservare l'anonimo in un dibattito oggettivo e per dire cose che tanti altri pensano, ero così lontano dall'immaginarmi che mi sarei procacciato la taccia di « abituato (!??) a nasconder*mi* » che, firmandomi, avrei temuto di sentirmi canzonare da qualche amico coi versi del Belli:

... Non faccio per vantarmi
Ma oggi è una bellissima giornata!

Premesso ciò, l'amico Fabris deve aver pazienza se gli dico senz'ambagi che il suo secondo articolo, nonostante il tono bizzoso e le impertinenze parecchie finisce, per quanto tragicamente impostato pur esso, a valer ancor meno del primo.

Egli scrive « Quanto ai concorsi per l'assunzione in servizio posso affermare, senza tema di smentite, che la regola ne fu fissata soltanto nel 1901. » Ebbene: giudichi il paziente lettore, se avevo torto io affermando che da *circa quindici anni* (a parte eventuali arbitri), per entrare nell' insegnamento secondario è bisognato passare dalla porta dei concorsi. L'art. 28 del Reg. per i Ginnasi e i Licei, del 24 sett. **1889**, dico 1889, determina: « Le *nomine* degli insegnanti si fanno per *concorso* o generale per tutte le cattedre vacanti o speciale per una cattedra di un determinato istituto. »

Confesso che non so indovinare perchè il prof. Fabris siasi offeso della constatazione « confessione » (!!?) da me fatta che gli incaricati esistono perchè esistono le classi aggiunte.

Ad ogni modo confermo l' asserto, precisando il mio pensiero col soggiungere che professori incaricati e classi aggiunte (parliamo di Ginnasi e allo stato presente della legislazione) sono termini correlativi rappresentati da numeri eguali, perchè, come dispone la C. M. del 5 settembre 1891 « l' insegnamento nelle classi aggiunte deve essere affidato soltanto a *incaricati* i quali siano però muniti di laurea in lettere ecc. »

E non essendo le classi aggiunte contemplate dall'organico, ne consegue, purtroppo, che i docenti di esse non facciano parte dei ruoli che riguardano soltanto titolari e reggenti.

E' crudele, quindi, ma logico l'art. 5 del D. M. 1 ottobre 1895 che dice: « Pel passaggio degli incaricati con stipendio al grado di reggente non è stabilito limite di tempo ecc. »

Del resto la categoria *incaricati* non è una creazione recente, giacchè l'articolo 27 del precitato Regolamento del **1889** si esprime così: « Gli insegnanti nei Ginnasi e nei Licei sono titolari, reggenti, incaricati ecc. »

Beninteso che nessuno troverà degno di lode il governo il quale non ha provveduto ad allargare i ruoli via via che le classi aggiunte acquistavano carattere di stabilità, mentr'esso un po' alla volta esigeva dagli incaricati uffici e responsabilità sempre maggiori e titoli legali, fino a pareggiare gli incaricati ai reggenti in tutto tranne che negli stipendi; *sed nunc non .... his locus*.

Per tornare dunque alla nostra questione, io non vedo perchè gli incaricati « consci dei loro diritti, (dalle norme, cioè, accettate e formulate da una fonte giuridica — e i regolamenti, costituzionali, sono compresi nella tacita delegazione del potere legislativo all'esecutivo, tanto che sono leggi e di loro natura o nella loro forza obbligatoria) *consci dei loro diritti* conquistati a prezzo di sudori e di sacrifici » dovessero sentirsi umiliati dalle mie parole.

Io credea e credo, e creder credo il vero

che essi avessero ed abbiano torto di

oppugnare un disegno di legge che intanto distrugge uno stato di cose indubbiamente doloroso massime per loro e credevo, come credo, che il loro torto sia molto grave, giacchè con quel disegno di legge essi hanno, ad ogni modo, la possibilità di raggiungere anche senza ulteriori « atroci lotte per l'esistenza e indicibili sacrifici », vale a dire anche restando, puta caso, nel Ginn. infer., uno stipendio che nessun insegnante secondario raggiunse fin qui e che non potranno avere mai gli attuali professori dell'Istituto Tecnico, del Liceo e della Scuola Normale, i quali abbiano superato o che tocchino l'età sinodale.

Insomma il disegno di legge, lo ripeto, non è privo di mende, ma non so persuadermi che le sue « iniquità » gravitino per l'appunto, più che su altri, sugli incaricati ed in ispecie su quelli che entrarono in servizio da quando furono svalutati o dismessi gli appoggi (?!); per es. sui 323 che trionfarono nel concosso *per titoli a incarichi*, nell'agosto 1903, ammesso pure che i primi 34, vivamente raccomandati al Ministro della Commissione, meritino un riguardo speciale. Gli assunti in servizio per virtù di tale concorso *hanno per ora il diritto* di prender parte a *una gara per posti di reggenti di classi inferiori*. (Avviso di concorso, nel Boll. Uff. 30 luglio 1903).

Il Fabris dice anche che il tempo passato negli incarichi va perduto agli effetti della pensione. Egli è in errore, e io mi procuro il piacere di rassicurarlo in proposito, segnalandogli l'art. 5 della legge 23 giugno 1877 (è un po' vecchio, ma conta ancora, essendo confermato nell'art. 35 del Testo Unico delle leggi sulle pensioni civ. e mil., approvato col R. D. 21 febbr. 1895) il quale stabilisce: « Gli incaricati di insegnamento nei Ginnasi ecc. che ebbero per tre anni consecutivi la conferma nel loro ufficio, sono pareggiati per i diritti a pensione ai professori reggenti ».

Ma io temo che il buon lettore abbia esaurito ormai tutta la sua pazienza e che mi gridi: *Claudite iam rivos, pueri*, perchè l'argomento potrebbe essere trattato, con maggiore efficacia e con migliori risultati, in sede più opportuna.

Il lettore ha ragione, e siccome, in fin dei conti, non mi sento punto lusingato dalla probabilità di pigliarmi altre patenti di insulso cianciatore, smetto subito, tanto più che troppe incombenze reclamano la mia modesta attività.

Stamane ci è pervenuta la seguente letterina:

Egregio Sig. Direttore,

Non tema che Le chieda nuova ospitalità. Volevo anzi assicurarLa che ho letto l'articolo "I professori e il Senato" ma che non rispondo. Non posso, non debbo, non voglio, come disse Pio IX; e non merita, aggiungo io, proprio no.

Con mille scuse e tante grazie.

Udine, 4 febbraio 1906.

suo

Giuseppe Rovere

Questa letterina non era assai probabilmente dall'autore destinata alla pubblicità; ma noi ci siamo permessi di pubblicarlo perchè essa, almeno nelle nostre colonne, tronca un dibattito che sta per diventare incresciòso, non solo a quanti sono direttamente interessati nell'argomento, ma anche al pubblico che ha la buona volontà di seguirlo. Invero non si comprende il motivo di tanto astioso accanimento contro una legge, già quasi universalmente dichiarata buona, perchè si sono adesso accorti che non rende forse a tutti quanti intera giustizia. Ma che giustizia è questa che ora si chiede se ha da mandare all'archivio una legge che a moltissimi giova? Un altro indugio dell'approvazione finale sarà probabilmente cagione della caduta del progetto. E si dovrà ricominciare da capo — mentre Federati e Associati si faranno la guerra, e Bisanzio trionferà anche nelle scuole d'Italia.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Gravissima disgrazia

Un uomo precipitato in un burrone

Ci scrivono in data 4:

Venerdì sera il bracciante Luigi Vazzaz d'anni 22, di Taipana, ritornava dalla sagra di Monteaperta verso il suo paese. Dette località sono a circa tre ore sopra Tarcento.

In causa dell'oscurità, invece di prendere il sentiero che conduce al suo paese, sbagliò via e si diresse verso un burrone profondo 45 metri, precipitandovi.

Il disgraziato, dopo esser ruzzolato per le roccie andò a cadere tutto pesto e ferito nel fondo ove rimase tutta la notte.

Invano alzò più volte disperate grida implorando soccorso; la sua voce si perdeva nei tenebrosi silenzii della notte e non gli rispondeva che l'eco sonoro rintronante fra le roccie.

In preda a indicibili dolori, credette che quella fosse l'ultima notte di sua vita, quando finalmente cominciò ad albeggiare.

Rinnovò con uno sforzo supremo le sue grida e queste furono udite da un montanaro che passava sul ciglio del burrone. Costui, non potendo da solo venire in soccorso dell'infelice lo esortò ad attenderlo che sarebbe in breve ritornato con soccorsi.

Difatti volò a Monteaperta e condusse seco alcuni uomini Con una corda il povero giovane fu sollevato e trasporsportato a spalle fino in paese. Quivi in vista delle sue gravi condizioni, si pensò di trasportarlo a Udine. Fu adagiato su d'una carretta e accompagnato dal fratello, intraprese il lungo e doloroso viaggio.

L'arrivo a Udine

Alle precedenti notizie inviateci dal nostro corrispondente aggiungiamo le seguenti raccolte all'Ospitale.

Il ferito giunse a Udine sabato sera verso le nove e fu subito visitato dal medico di guardia dott. Paglieri. Questi gli riscontrò la frattura del femore destro al terzo inferiore e al terzo superiore nonchè numerose escoriazioni e contusioni in varie parti del corpo.

Viste le gravi condizioni del ferito, lo fece accogliere d'urgenza in sala 103. Il poveretto fu giudicato guaribile in 80 giorni.

Da OSOPPO

La rielezione del Sindaco

Ci scrivono in data 4:

Il Consiglio comunale si è adunato oggi per la prima volta dopo le elezioni parziali, per la nomina delle cariche.

Venne rieletto sindaco il signor Francesco Bigaglia, così simpaticamente benemerito del nostro comune.

Si passò poi alla nomina della Giunta e risultarono assessori effettivi i signori Venchierutti Vincenzo (riel.) e Screm G. B. (pure rielezione); assessori supplenti i signori Domenico Trombetta fu Valentino e Biagio Andrenissi.

La rielezione del sindaco produsse generale compiacimento nella nostra buona, forte e patriottica popolazione.

Stasera si è improvvisata una dimostrazione che in breve riuscì imponente.

Il popolo si recò, con la musica in testa, davanti la casa del sindaco, prorompendo in evviva al sindaco Bigaglia.

Venne suonato e cantato il famoso inno di guerra popolare del 1848, di cui ecco i primi versi:

Viva Zannini in Fortezza
Carlo Alberto guerriero d'Italia
Il suo sangue sparso in battaglia

La dimostrazione è riuscita cordiale, ordinata, degna del nostro buon popolo e del suo amato Sindaco, al quale lasciatemi mandar un saluto dalle colonne del vecchio giornale che combatte la battaglia quotidiana in difesa della patria.

Da S. DANIELE

Necrologio

Ci scrivono in data 4:

Questa notte è morto a ottant'anni il sig. Urbano Bortoluzzi, nato a Udine ma da parecchi anni domiciliato a S. Daniele.

Da giovane fu alla difesa di Venezia nell'epopea del 48-49 e fu sempre liberale sincero e patriota fervente.

Fu parecchie volte consigliere comunale e consigliere della Società operaia.

I funerali seguiranno lunedì alle 2 pom. in forma puramente civile in omaggio alla volontà del defunto.

La cittadinanza renderà certo solenni onoranze a questo benemerito cittadino.

Mando alla desolata famiglia le più sentite condoglianze per il grave lutto che l'ha colpita.

Vasco

Da FORNI di Sopra

Don Fortunato cavaliere

Ci scrivono in data 4:

Il paese è festante per la nomina del bene amato parroco Don Fortunato De Santa a Cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio sacerdote che sa accoppiare la carità evangelica al più sentito amor di patria, le nostre congratulazioni.

Da SEQUALS

La conferma del Sindaco

Una bella dimostrazione

Ci scrivono in data 4:

Essendo stata annullata la precedente nomina del Sindaco dall'autorità prefettizia per vizio di forma, ieri si è nuovamente riunito il Consiglio Comunale per la nomina del suo capo.

Erano presenti 16 consiglieri e fu confermato l'egregio avv. Marco Ciriani senior alla completa unanimità.

Tale solenne affermazione venne accolta con giubilo e rappresenta la volontà della popolazione e una degna risposta a coloro che anche su d'un giornale della vostra città avevano cercato denigrare il nostro Sindaco propugnandone la detronizzazione.

DA FORGARIA

Una povera vecchia arsa viva

Ci scrivonoin data 4:

Nella frazione di Comino è avvenuto un tragico fatto che ha destato la più penosa impressione.

Certa Giustina Molinaro, una povera vecchia più che settantenne, l'altro giorno si era recata nel pomeriggio a raccogliere legna dai cespugli, che crescono nei greti del Tagliamento.

Non si sa bene se ella stessa abbia acceso un po' di fuoco per riscaldarsi o se si sia avvicinata a quello fatto da qualche fanciullo; ma il fatto si è che le fiamme si attaccarono alle sue vesti, e che, impotente a spegnerle e senza aiuto, ne rimase presto investita.

Non vedendola ritornare, i suoi famigliari andarono verso sera in cerca della poveretta, e la trovarono ridotta in un informe cadavere quasi del tutto arso e consunto.

DALLA CARNIA

Da VERZEGNIS

Ad ognuno il suo

Ci scrivono in data 3:

Chi scrisse da Verzegnis la corrispondenza portata dal Giornale *La Patria del Friuli* 30 gennaio p. p.. nel mentre fece le meraviglie che l'*Autorità tutoria non ponga un rimedio* (quale?!!) *a tutti questi deplorevoli fatti!* vorebbe spaventare colle sue contumelie quanti per dovere hanno l'obbligo di salvaguardar le finanze del Comune, regolandosi all'uopo in conformità alle leggi che sanciscono un tale precetto.

Ormai il pubblico, a forza di strimpellamenti e reclami sui giornali, avrà capito che la frazione d'Intissans, composta di n. 317 abitanti, vuole da sola la scuola. E dire che si taccia di dispotico il Consiglio Comunale!.., Insomma la vogliono e per spuntarla. ecco l'espediente:

Si tengono a casa i loro figliuoletti facendoli così digiunare di quel cibo che sorregge l'animo ed ispira a nobili e duraturi sentimenti. Ma non importa! il tempo, nel suo corso si regolerà in permanenza, dispensando poi largamente quello che adesso vien conservato in magazzino.

Allo scopo di far discernere donde provenga il torto o la ragione, conviene esporre anche un po' di statistica. Scusate se vi secco!... Verzegnis, compresa ben s'intende anche la minuscola frazione d'Intissans, conta 1842 abitanti ed ha quattro scuole: due maschili e due femminili. Tutte insieme sommano a circa 200 alunni. Ogni insegnante ne ha in media 50. Intissans ne potrà avere... lasciatemi fare il conto... $317 \times 12:100 = 38.04$. Dunque si calcolano 38; mettiamone 40 per farla tonda, ed allora aggiunti ai 200 già frequentanti, si arriverebbe a 240 e quindi una sessantina per ogni precettore.

Da questi semplici dati, che rappresentano la pura verità, come mai si può pretendere d'attirar la generale opinione del Consiglio Comunale, se il suo voto deve rappresentare il desiderio e la volontà della maggioranza dei contribuenti? E se Intissans, priva com'è di qualsiasi diritto, vuole da se la sua scuola, se la procuri e se la mantenga col proprio, attenendosi al *dolce godere, l'amaro pagare*. Eh!! se in tutte le scuole d'Italia fosse limitato in questo modo il numero degli alunni, non vi sarebbero lamentele da parte di coloro che vigilano la pubblica istruzione.

Ciò che dispiace è che quell'articolista temporaneo cerchi col suo dire di semine discredito sul complesso del Consiglio perchè non si piega ai vani puntigli, suggerendo altresì al neo sindaco di prepararsi intanto a studiare il *Confiteor*, allo scopo di recitarlo in seguito allorquando non verranno applaudite le sue proposte. Magre insinuazioni! il sindaco avrà tanto discernimento di non proporre cosa che non gli sarà dato ottenere; e se poi per spirito contradditorio gli frapponessero degli ostacoli, non sarà un male suo proprio, nè avrà a discapitarne perchè è riconosciuto come tipo di perfetto galantuomo, dotato di carattere e di ottimi precedenti. Non posso fare a meno di dire in un orecchio all'articolista di cui sopra: Siccome vi garba dar lezioni gratis agli altri, vi proporrei che voi per il primo recitaste con calma, riflessione e discernimento le verità di fede, le quali in questo caso si chiamano: *Leggi scolastiche*.

Mi meraviglia la clausola usata dal regio ispettore scol. Benedetti nella sua nota del 17 p. p. scritta a questo sig. sindaco, la quale, dopo il suggerimento d'aprire ad Intissans una scuola ecc. ecc... dice: « Io attenderò tutto il mese in corso le risoluzioni, dopo di che non restorò in disparte, ma con tutte le mie forze promuoverò d'ufficio ciò che stimo necessario pel rispetto dovuto alla giustizia distributiva ed alla tranquillità pubblica. »

E qui per ora finisco.

D. B.

Da AMPEZZO

La filarmonica in gita

Ci scrivono in data 3:

Venerdì, prima di giorno, con un cielo che poco prometteva, ma che poi si fece splendido, la filarmonica locale partiva in gita per Forni di Sopra. A Forni di sotto entrò suonando e fermatasi davanti il municipio, intuonò, fra gli applausi di quella buona popolazione, l'inno reale. Ripartiti alla volta di Forni di Sopra, vi furono accolti non solo come ospiti graditissimi, ma altresì desideratissimi, e ciò per una strana combinazione.

La sera prima era giunta notizia che il rev. parroco Don Fortunato De Santa era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il popolo che ama il buon parroco come quegli che fu l'anima di tante istituzioni che onorano quel paese, volle in questa occasione, rendergli tributo di stima e perciò pregò la banda perchè si prestasse a festeggiarlo. E la banda si prestò ben volentieri; e all'uscita della messa solenne, formatosi un lunghissimo corteo ove erano rappresentate tutte le istituzioni con bandiera, il parroco, fiancheggiato dai pompieri in divisa e seguito da tutto il popolo senza distinzioni di partiti, fu al suono della banda accompagnato in canonica, ove giunto, commosso, rivolse a tutti parole di ringraziamento.

La banda, dopo il pranzo, tenne concerto in piazza, poi per invito dei primari del paese, suonò davanti la canonica, e quà e là ebbero applausi dal popolo entusiasta fra le grida di « Viva Ampezzo!

Dopo una bicchierata in canonica, la banda ripartì accompagnata da tutto il popolo, dalle autorità, dal corpo dei pompieri.

Certamente i bandisti ampezzani non dimenticheranno mai la bella accoglienza ricevuta a Forni di Sopra.

Dobbiamo rimandare a domani varie lettere della provincia fra cui una interessante da Sequals.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno Febbraio 5 ore 8 — Termometro -1.9
Minima aperto notte -0.5 — Barometro 740
Stato atmosferico: Vario — Vento: E.
Pressione: crescente — Ieri: Coperto
Temperatura massima: +5.4 — Minima +1.7
Media +3.65 — Acqua caduta ml.

I GRASSI GUADAGNI

fatti dal Comune di Udine con l'Officina del gas

Nel « Rendiconto Morale del Comune di Udine per l'anno 1903 » vi è una tabella dimostrativa dei redditi dell'Officina del gas dal 1899 in poi da cui si rileva

per l'anno 1899	una perdita	di L.	13,000.87
" " 1900	un reddito	" "	13,167.02
" " 1901	" "	" "	21,701.56
" " 1902	" "	" "	25,081.56
" " 1903	" "	" "	28,400.12

Nel rendiconto morale per l'anno 1904 non è esposto il reddito dell'usina computato nello stesso modo che per gli anni precedenti, reddito che dovrebbe però essere di L. 29,677.34.

Come si vede ha proprio ragione la spett. Commissione direttiva dell'Usina del gas che nel Comunicato dell'altro giorno asserì che l'Usina stessa e industrialmente ed economicamente va di bene in meglio!

Perbacco: essa nei primi **sei** anni di esercizio ha dato un reddito di ben L. **105,026.90** !!

Ma adagio Biagio: in questo reddito è compresa una somma per ammortamenti e deprezzamenti di L. 35,787.67. Resta però sempre un utile di lire **69,239.23**, somma quantunque inferiore alla precedente sempre però rispettabile.

Ma adagio ancora mio caro Biagio: di tutti questi utili il Comune al 31 dicembre 1904 ha incassato, se pur le avrà incassate, L. **17.000** e con tutti quegli utili il patrimonio dell'officina che al 1 gennaio 1899 venne valutato L. 14.859.99 era valutato al 31 dicembre 1904 in L. 3547.63!

La cosa è semplice e i conti tornano: il patrimonio dell'Usina diminuì in sei anni di L. **11000** ed alla fine di quei sei anni il Comune si trovò ad avere investito nell'Usina 380.000 lire!!

Poveri noi se l'industria non fosse redditiva come asserisce la spettabile Commissione Direttiva dell'Officina stessa! allora sì che sarebbe da impensierirsene....

Un tenente degli alpini

che si rompe una gamba

La 64ª compagnia del 7.° alpini battaglione «Feltre» si trova in questi giorni nei dintorni di Sappada per le esercitazioni cogli Sky.

Sabato mattina il tenente sig. Carlo Sassi mentre insegnava ai soldati l'uso di questi lunghi pattini da neve, scivolò e cadde fratturandosi la tibia della gamba destra.

Fu prontamente soccorso a accompagnato alla stazione della Carnia ove l'attendeva la sua ordinanza.

Di là col treno procedette fino a Udine e fu ricoverato d'urgenza all'ospitale militare.

La frattura non presenta complicazioni nè gravità di sorta.

Si tratterà di un po' di giorni di letto.

Per l'istituzione del Circolo degli impiegati

La riunione di domani

Ci è stata comunicata la circolare, che il Comitato promotore a diretta agl'impiegati civili, invitandoli ad una riunione per domani sera, Martedì 6 c. m. alle ore 9 nella sala « Associazione Commercianti Industriali del Friuli » via Aquileia N. 2, per esaminare la proposta della istituzione del Circoli fra impiegati.

Dalla circolare appare la serietà delle proposte, speriamo che gl'impiegati tutti aderiscano ed appoggino la buona idea.

Mons. Valentino Liva

eletto parroco di S. Nicolò

Ieri i capi famiglia della parrocchia di S. Nicolò furono convocati nella chiesa per la nomina del nuovo parroco in sostituzione del defunto Don Silvestri.

Il seggio era presieduto dall'assessore comunale Conti e rappresentava la curia il canonico mons. Zucco. Fungeva da segretario il dott. Virginio Doretti.

Due vigili urbani custodivano l'ingresso della chiesa.

L'assessore prima della votazione, raccomandò ai convenuti come prescrive il regolamento del 1827, di eleggere persona degna.

Unico concorrente era il prof. mons, Valentino Liva.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 309; palle pel sì e cioè per mons. Liva 298; pel no 10, una dispersa.

La splendida votazione deve senza dubbio lusingare il novello parroco persona assai benevisa per le doti elette di mente e di cuore.

Interessante per tutti

La ditta L. Chiussi avverte che da oggi mette in vendita nei locali dell'antica sede in via Cavour 36, un grande stok di rimanenze di scampoli, tagli vestiti e paletots leggeri e pesanti con fortissimi ribassi.

Le signore che hanno bambini e ragazzi da vestire troveranno certo una grande convenienza così anche se desiderano un buon vestito inglese lo troveranno a metà prezzo.

Carnovale 1906

La veglia domenicale al Minerva e gli altri balli

Anche ieri dappertutto si è ballato, con vera frenesia.

Il veglione al Minerva riuscì splendidamente per grande concorso di maschere di cui talune eleganti.

Le danze furono molto animate fino alle quattro e la brava orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal maestro Verza dovette bissare parecchi dei ballabili del suo repertorio.

I balli popolari alla Fenice al *Palazzat*, a Cussignacco a Paderno e a S. Rocco, furono molto frequentati da coppie danzanti.

Vi fu animazione anche ai veglioni del teatro V. E. e della Sala Cecchini.

La Veglia degli studenti

Sappiamo che gli studenti stanno organizzando per sabato 24 una gran veglia. Per ora non possiamo dire di più.

Un uomo nella roggia. Questa notte verso il tocco, si presentò all'ufficio di vigilanza urbana un vecchio tutto bagnato e intirizzito.

Disse di chiamarsi Luigi De Conte fu Antonio d'anni 76 abitante a gervasutta n. 5 casa Facchini e aggiunse che uno sconosciuto lo aveva gettato nella roggia in via Felice Cavalotti, ove sarebbe annegato se tre giovanotti che si recavano alla Sala Cecchini non lo avessero estratto.

Il vecchio era ubbriaco e non seppe dire di più, perciò la cosa è poco attendibile.

Il vigile Cuttini con una vettura lo accompagnò a casa.

Colpito dalla sassata di un monello. Ieri mattina il sig. Carlo Bassi dimorante in via Pracchiuso passava davanti alle Ferriere quando fu colpito al capo ea un grosso sasso lan-

ciato ea un monello che si divertiva a lanciar pietre contro gli alberi del viale.

Il povero signore si sentì venir meno dal grave colpo e fu soccorso, mentre il monello se la dava a gambe, da alcuni operai che lo condussero negli uffici della Ferriera.

Fasciato che gli ebbero il capo grondante di sangue, lo accompagnarono a casa sua con una vettura.

Il dott. Ersettig gli prestò le cure necessarie.

Necrologio. E' morta a Udine la signora Giovanna Corradina vedova Sbuelz.

Fu signora buona e tutta rivolta all'affetto dei suoi cari.

Ai congiunti e in special modo ai coniugi nob. de Pilosio-Sbuelz, le nostre condoglianze.

Dopo quattro anni di reclusione ieri ha fatto ritorno a Udine e si è presentato al maresciallo dei carabinieri quel tal Giovanni Querini d'anni 53 abitante in via Cisis che, approffitando del suo mestiere di fabbro ferraio, si era procurato a centinaia le chiavi di botteghe della città. Varii furono i furti da lui commessi e per scontare la pena fu inviato alla casa di pena di Cagliari ove lavorò nelle saline.

Egli assicura che mai godette tanta salute come al bagno; noi però gli auguriamo che non vi torni e che, lavorando da galantuomo, possa onestamente guadagnarsi da vivere nella sua città natale rinunciando anche ai.... bagni.

L'annegato del Ledra, venne identificato alla presenza del medico di Pagnacco e di un brigadiere dei carabinieri di Udine.

In seguito a una più minuta perquisizione in una tasca fu rinvenuta una lettera da cui risultò che il morto era certo Enrico Buttazzoni fu Pietro d'anni 36, fornaciaio da Ragogna.

Si trattava dunque come avevamo previsto, di quell'individuo che mancava dal suo paese fino dal 21 gennaio e che, in quella sera, dopo aver bevuto in una osteria ai Rizzi, si avviò barcollando verso il Ledra ove trovò la morte.

Trasloco. L'avv. Aris, Bevilacqua segretario di gabinetto del Prefetto in seguito a sua richiesta ha ottenuto il trasferimento e fu destinato alla Sotto-Prefettura di Lecco.

Il dott. Bevilacqua giovane dai modi distinti e funzionario valente, si era qui acquistato generali simpatie e anche ultimamente si era reso benemerito delle pubbliche amministrazioni nella non lieve mansione di commissario regio a Pordenone.

All'egregio avv. Bevilacqua mandiamo il nostro cordiale saluto coll'augurio di rapida e brillante carriera.

Società Veterani e Reduci. Il benemerito Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di qui, anche quest'anno, ha beneficato il Sodalizio Friulano dei Veteranni e Reduci dalle Patrie Battaglie elargendo L. 1000 perchè vadano a beneficio dei numerosi soci effettivi, vecchi, impotenti a qualsiasi lavoro e poverissimi.

La Presidenza, a nome del Consiglio e dei soci che verranno beneficati, esprime vivissimo e pubblico ringraziamento al benemerito Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Cittadino.

Scuola popolare superiore

Questa sera lunedì 5, alle ore 20.30 il prof. Felice Momigliano inizierà il corso di *Morale Sociale.*

Sommario della lezione:

« L'uomo e la società — Lo stato — Che cosa è una nazione — Concetto di patria.

STELLONCINI DI CRONACA

Libero scambio

Ci scrivono:

Il numero dei maiali che va dall'Italia in Austria aumenta ogni mese. Adesso forse aumenterà in proporzione maggiore per la rottura commerciale dell'Austria con la Serbia.

Ciò ha fatto dire ad un mio amico: „noi mandiamo all'Austria molti maiali, ma essa ci ricambia mandandoci troppe spie. „

E credo che abbia ragione.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 28 gen. al 3 febb. 1906

NASCITE

Nati vivi	maschi 8	femmine 12
» morti	» 2	» 1
» esposti	» —	» 1

Totale N. 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Salvatore Santonocito calzolaio con Francesca Russo casalinga — Pietro Raimondi applicato ferroviario con Maria Lorenzi casalinga — Alessandro Lavaroni cordaiuolo con Marina Miceu casalinga — Lodovico Tinger sarto con Angela Caselotti sarta — Angelo Toniutti muratore con Anna Bulfone contadina — Giuseppe Ronco agricoltore con Emilia Bascarutti contadina — Celestino Collavini meccanico con Ida Bortolotti sarta — Arturo Gattolini fornaio con Regina-Luigia Zoratto casalinga — Angelo Cesco bandaio con Nicolina Dominissini casalinga — Antonio Cigalotto agricoltore con Anna Zaban casalinga — Pacifico Moro muratore con Rosa Mestrone setaiuola — Giacomo Sgrazutti muratore con Anna Moro contadina — Napoleone Romanelli agricoltore con Cecilia Pravisano contadina — Anselmo Baldini infermiere con Luigia Lodolo contadina — Luigi Vidussi operaio di ferriera con Rosa Del Torre tessitrice — Uberto Aloisio operaio di ferriera con Rosa Nadalig seggiolaia — Agostino Franzolini agricoltore con Teresa Sgobino setaiuola — Domenico Di Bert bracciante con Maria Cavedale casalinga — Giacomo De Cecco facchino con Elisabetta Rosso setaiuola — Innocente Pravisano agricoltore con Luigia Canciani casalinga — Pietro Lucchetti ufficiale postale con Luigia Bortolotti agiata.

MATRIMONI

Luigi Driussi muratore con Anna Rizzi casalinga — Andrea Dini falegname con Caterina Giorgiutti setaiuola — Giuseppe Luzi tenente nei RR. Carabinieri con march. Bianca Corsi agiata — Giuseppe Tolò operaio di ferriera con Ermenegilda Bianchetti contadina — Marco Coolin cocchiere con Caterina Cantero casalinga — Arturo Bosetti direttore di tipografia con Giuseppina Cassetti civile — Luigi Miani agricoltore con Caterina De Filippo tessitrice — Bortolo Cancellada suonatore ambulante con Caterina Lise domestica — Angelo Mestroni muratore con Maria Marchetti setaiuola — Gio. Batta Zermano falegname con Maria Adamo tessitrice — Salvatore Valenti cocchiere con Anna De Monte sarta — Giovanni Macuglia fornaio con Italia Comminotto tessitrice — Luigi Casagrande capo-conduttore ferrov. con Gertrude Gremese casalinga — Guido Canciani capo-cementatore con Maria Rumignani casalinga — Pietro Verettoni falegname con Maria Zilli contadina.

MORTI

Luigia Moretti-Gasparutti fu Valentino d'anni 74 casalinga — Maria Stack fu Giuseppe d'anni 54 lavandaia — Giovanni Rumiz fu Pietro d'anni 65 pettinaiuolo — Don Giuseppe Prini fu Giuseppe d'anni 66 maestro elementare — Giacomo Gottardo fu Giovanni d'anni 82 agricoltore — Giacomo Berletti fu Francesco d'anni 83 fabbro — Dorotea Rossi-Tamburlini fu Teresio d'anni 70 casalinga — Iolanda Chiavotti di Antonio di mesi 1 e giorni 20 — Giacomo Gremese fu Luigi d'anni 76 infermiere — Valburga Castenetto di Leopoldo di mesi 8 — Antonio Golosetti fu Giacomo d'anni 63 agricoltore — Pietro Driussi fu Angelo d'anni 61 facchino — Amalia Pravisani d'anni 1 e mesi 3 — Vanilia Romano di Giuseppe di mesi 2 — Pietro Indri fu Giovanni d'anni 71 agricoltore — Anna Fabris-Saltarini fu Deodato d'anni 78 casalinga — Domenica Boschetti-Chittaro fu Domenico d'anni 74 contadina — Luigi Tosolini fu Gio. Batta d'anni 68 scrivano — Elio Degano di Pietro d'anni 1 e mesi 6 — Gio. Batta Vida fu Angelo d'anni 75 fabbro — Stanislao Migni di mesi 3 e giorni 8 — Anna Duca fu Gio. Batta d'anni 39 casalinga — Antonio Vida fu Domenico d'anni 74 accenditore — Luigi Usopiazza d'anni 47 manovale.

Totale N. 24

dei quali 10 a domicilio e 14 negli altri stabilimenti.

ULTIME NOTIZIE

LO SCIOPERO DEL PORTO DI TRIESTE

La dimostrazione socialista

Trieste, 4, — Lo sciopero si è esteso dai fuochisti ai marinai del Lloyd e indi ai fuochisti e marinai delle altre società. Il lavoro nel porto è quasi completamente areato; i danni per il commercio sono già gravi.

I marinai chiedono l'aumento del 25 per cento sui salari e le otto ore di lavoro.

Stamane alle 10, al teatro della Fenice, i socialisti tennero un comizio per il suffragio universale. Dopo il comizio una colonna di dimostranti, per la via del Torrente si recò in Piazza Grande.

Quivi gridarono: Abbasso il Municipio! abbasso i ladri! abbasso la camorra!

Il dottor Jellersitz che oso protestare fu aggredito dalla folla che imbestialì contro di lui e gli altri avventori del caffè. Intervenne la polizia e i dimostranti furono respinti e finirono per sciogliersi.

La cittadinanza è indignata per questa cagnara fatta per suggerimento della polizia contro il Municipio.

Di nuovo i socialisti di Trieste fanno il giuoco del Governo di Vienna.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 3 febbraio					
Venezia	57	46	81	50	73
Bari	68	35	27	51	15
Firenze	19	22	59	52	69
Milano	52	15	89	57	73
Palermo	48	45	87	85	60
Roma	23	16	66	31	58
Torino	72	80	3	65	33
Napoli	16	80	35	33	69

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 febbraio 1906

Rendita 5 %	L.	105.09
» 3 1/2 % (netto)	»	103.65
» 3 %	»	72.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1337.50
Ferrovie Meridionali	»	742.—
» Mediterranee	»	447.—
Società Veneta	»	112.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	360.13
» Mediterranee 4 %	»	502.50
» Italiane 3 %	»	357.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	501.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	500.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	507.—
» » » » 5 %	»	515.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	516.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.11
Londra (terline)	»	25 16
Germania (marchi)	»	122.76
Austria (corone)	»	104.53
Pietroburgo (rubli)	»	268 64
Rumania (lei)	»	98 50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.84

I. Furlani, Direttore
Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore 6 ant. spirava nel bacio del Signore la bell'anima di

Giovanna Corradina ved. Sbuelz

d'anni 54.

La figlia Magda de Pilosio Sbuelz, il genero dott. Antonio de Pilosio, il fratello Valentino Corradina, le sorelle Maddalena Corradina ved. Bruseschi ed i parenti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annuncio.

Udine 5 gennaio 1906.

Mercoledì 7 corrente, la cara salma verrà trasportata da Udine a Tricesimo, dove seguiranno i funerali alle ore 10.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8 —, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

TERAPIA MECCANICA DELLE ERNIE

COL MONDIALE CINTO " SCARPA „

di P. V. Brocchi

Il Sig. P. V. BROCCHI — ben noto specialista nel suo genere — si è recato a VENEZIA per rimanervi fino al *21 Febbraio prossimo*, perchè più volte richiesto dalla sua affezionata clientela del Veneto e perciò pubblicamente avvisa la sua presenza.

Il CINTO SCARPA con la sua permanente rappresentanza a Venezia non ha bisogno di essere presentato e descritto al pubblico sofferente.

I risultati del CINTO SCARPA e i benefici effetti ottenuti dall'esatta applicazione e dell'uso non possono essere testimoniati da persone al pubblico per delicatezza professionale che ben si comprende.

Però, una clientela medica che ne prescrive l'uso esclusivo è sempre crescente, le richieste di cliniche ed ospedali e persino quella dell'Ospedale Militare di Roma con sua commissione N. 2943 del 4 Dicembre 1903 per ordine del Ministero della Guerra, sono queste cose le più valide garanzie per qualche ammalato ancora indeciso e per coloro che ancora non sanno come il CINTO SCARPA sia l'unico che spesso funziona senza cuscinetti e che si completa per ogni caso sulla persona e che come mezzo scientifico *è il solo cinto che previene e contiene qualunque ernia e che scongiura il pericolo della recidiva dopo l'operazione: è il solo CINTO rappresentato* da medici-chirurgi in tutta ITALIA e in EGITTO.

Quanti disgraziati impossibilitati al lavoro, afflitti dalla miseria, per un'ernia ed un cinto irrazionale, ritornarono al lavoro solamente dopo l'uso del Cinto Scarpa?!! Quanti riacquistarono il piacere della vita e della normale esistenza con l'uso del Cinto Scarpa?!!

Il sig. P. V. BROCCHI ha aperto il suo gabinetto a VENEZIA nella casa N. 2510, 1 piano, in Fondamenta Duodo o Barbarigo (Parrocchia S. M. del Giglio).

Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 5 - Visite gratis - Schiarimenti a richiesta

Sede centrale: Milano, Piazza Duomo 43.

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devoe

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione **Juno** ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. **Juno** con siringa ed una scatola **Capsule** L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. **Pillole** con 2 Scat. **Compresse Clorato Potassio** L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — **Consulti** per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO — Via S. Calocoro, 25.

Colui che cerca

un lavoro facile e assai lucrativo senza dover abbandonare le sue occupazioni, e colui che ha degli amici o dei conoscenti scriva sotto A. 1026.

« **MERKUR Mannheim** », Postfac 351

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana „

(Società riunite Florio e Rubattino)

UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE

Capitale Sociale L. 60,000,000 — *Emesso e versato L.* 33,000,000

" La Veloce „

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW - YORK

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netta		
BRASILE (elica doppia)	La Veloce	7 Febbr.	Palermo e Napoli	5400	3500	16	14 1/2
LIGURIA	Navigazione Gen. Italiana	13 „	Napoli	5127	3323	15,41	16
CITTA' DI NAPOLI	La Veloce	17 „	Palermo e Napoli	3984	2729	14	16 1/2
SICILIA	Navigazione Gen. Italiana	20 „	Napoli	5603	3594	15	16

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio giorni
				lordo	netta		
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	8 Febbr.	Barcellona e Le Canarie e/o S. Vincenzo	5276	3361	14,7	20
REGINA MARGHERITA	Navigazione Gen. Italiana	15 „		3577	1933	16,70	19
ARGENTINA (d. e. n.)	La Veloce	22 „		5400	3500	16	19

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
1 marzo 1906 col Vapore della VELOCE
WASHINGTON

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
8 febbraio 1906 partirà il Vapore della VELOCE
SAVOIA

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2 73**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine „ accorda facilitazioni e conti molto vantaggiosi.

CEROTTI WASMUTH

La vendita che non si può contestare di 20,000,000 di Cerotti per i Calli nell'Orologio, è la miglior prova della bontà e della efficacia degli stessi.

Vendita al pubblico L. 1,50 cadaun Orologio

Depositari esclusivi per l'Italia:
PAGANINI, VILLANI & C.
Milano — Genova — Bari — Napoli
Vendita presso i principali farmacisti e droghieri.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. — MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata ***almeno pari per bontà*** **alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto** ***Paganini Villani & C.*** **e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.**

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura ***Paganini Villani & C.*** **sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. —** ***(Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).***

IMPOTENZA

curata col **VIS** del dott. *Wiedhoff*, balsamico ricostituente di effetto immediato per chiunque. — Una scatola L. 3.75 — Cura intensiva L. 7.

GRAVIDANZE PERICOLOSE

prevenute dal **FITNA** del dott. *Wiedhoff*, mezzo ottimo, sicuro e di facile applicazione per le signore alle quali dai medici viene raccomandata la sterilità. — Prezzo L. 3.50 la scatola di 12 supposte e L. 2 la scatola di 6.

MALATTIE VENEREE

preservate coll'**OSTAN** del dott. *Wiedhoff*, composto di sostanze balsamiche, disinfettante d'uso interno, che impedisce lo sviluppo delle infezioni veneree, tollerabile da qualsiasi stomaco. — Prezzo L. 1.75 la scatola di 40 tavolette, e L. 1 di 20.

Consulti per corrispondenza lire due anticipate. Opuscolo *gratis*. — Inviare tutte le richieste coll'importo anticipato, aggiungendo Cent. 25 per invio raccomandato al **Dottor Vittorio Taramelli,** *Via A. Tadino, N. 52,* **Milano.**
(Pregasi indicare questo giornale).

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti